



# Il contributo del Comitato economico e sociale europeo al programma di lavoro della Commissione europea per il 2022

9 giugno 2021



Comitato economico  
e sociale europeo



## **RISOLUZIONE**

**Il contributo del Comitato economico e sociale europeo  
al programma di lavoro della Commissione europea per il 2022**

**basato sui lavori del**

**gruppo ad hoc**

**"Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2022"**

---

Relatori: **Mariya MINCHEVA (I gr.)**  
**Stefano PALMIERI (II gr.)**  
**Jan DIRX (III gr.)**

---

adottata dal Comitato economico e sociale europeo  
il 9 giugno 2021

---

Nel corso della sessione plenaria del 9 e 10 giugno 2021 (seduta del 9 giugno) il Comitato economico e sociale europeo ha adottato la seguente risoluzione con 175 voti favorevoli e 2 astensioni.

## 1. **Introduzione**

- 1.1 Il CESE ha preso nota del fatto che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2021 mostra che le sei tematiche ambiziose scelte dalla Commissione (un Green Deal europeo, un'Europa pronta per l'era digitale, un'economia al servizio delle persone, un'Europa più forte nel mondo, promozione del nostro stile di vita europeo e un nuovo slancio per la democrazia europea) offrono un quadro solido per elaborare i programmi di lavoro. Per tale motivo, il CESE ha rielaborato la presente risoluzione, contenente il suo contributo al programma di lavoro della Commissione per il 2022, facendo riferimento a questi sei temi.
- 1.2 Il Comitato parte dal presupposto che, considerata la durata della pandemia di COVID-19, mettere l'economia europea sul binario giusto verso una transizione, una crescita e un'occupazione sostenibili, oltre ad assicurare prosperità ai cittadini europei e alle organizzazioni e imprese europee, dovrebbero rimanere, nei prossimi anni, le principali priorità della politica economica dell'UE. Pertanto, la necessità di una ripresa e della ricostruzione dopo la pandemia dovrebbe continuare a trovare pieno e concreto riscontro anche nel programma di lavoro della Commissione per il 2022.
- 1.3 Poiché, a causa della pandemia, in Europa si delinea attualmente una situazione di aumento della povertà e delle disuguaglianze, è opportuno che le risorse siano convogliate dove sono più necessarie per garantire opportunità, creare posti di lavoro di qualità, ridurre la povertà e l'esclusione, promuovere l'imprenditorialità e il perfezionamento e la riqualificazione professionale e garantire l'accesso a servizi di qualità. Come dichiarato dalle istituzioni dell'UE, dalle parti sociali, dalle organizzazioni della società civile e dagli Stati membri in occasione del vertice sociale tenutosi a Porto nel maggio 2021, sia gli investimenti che le riforme dovrebbero essere utilizzati per uscire dalla crisi economica e sociale, rafforzando la resilienza dell'Europa agli shock futuri, sulla base di una crescita inclusiva e sostenibile, di un lavoro dignitoso e della giustizia sociale.
- 1.4 Ed è proprio adesso che il Comitato desidera sottolineare che l'Unione europea, e quindi tutta la sua politica, è e dovrebbe essere ancorata agli obiettivi e ai valori dell'UE enunciati nel Trattato di Lisbona e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Si tratta precisamente dei valori seguenti: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e diritti umani. Per il CESE, il programma di lavoro dovrebbe concentrarsi sulla ristrutturazione e sul miglioramento della nostra economia e della nostra società, basandosi sui principi seguenti: liberare tutto il potenziale del mercato unico, conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), realizzare un'economia circolare e raggiungere la neutralità climatica nell'UE al più tardi entro il 2050, garantire infine la buona governance e la rendicontabilità democratica.
- 1.5 Il Comitato è convinto che le principali sfide che tutti dobbiamo raccogliere e le profonde transizioni nella nostra economia, nel nostro rapporto con la natura e l'ambiente e nel nostro modo di vita che sono necessarie per creare un mondo veramente sostenibile, saranno affrontate con successo solo se i cittadini e le loro organizzazioni saranno attivamente coinvolti.

- 1.6 Il CESE constata con rammarico, nella sua risoluzione sul coinvolgimento della società civile organizzata nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR), che le amministrazioni nazionali hanno coinvolto solo in modesta misura la società civile organizzata nell'elaborazione dei loro PNRR. L'importanza e l'utilità di coinvolgere attivamente le organizzazioni della società civile nelle politiche e nella loro attuazione emergono con chiarezza anche dallo studio pubblicato dal CESE sul tema *The response of civil society organisations to face the COVID-19 pandemic and the consequent restrictive measures adopted in Europe* (La risposta delle organizzazioni della società civile per far fronte alla pandemia di COVID-19 e alle conseguenti misure restrittive adottate in Europa), presentato questa primavera<sup>1</sup>, e sono state confermate dal Premio per la società civile<sup>2</sup> che ha riconosciuto l'impegno degli attori sociali durante la pandemia.
- 1.7 È per questo che il Comitato chiede, ancora una volta, alla Commissione che tali difetti siano corretti nelle fasi di attuazione e valutazione dei PNRR, istituendo procedure più formali che facilitino scambi reali. Il Comitato si attende quindi che la Commissione riconosca nel suo prossimo programma di lavoro annuale il ruolo cruciale delle imprese dei lavoratori e delle organizzazioni della società civile nell'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, nonché nel processo di revisione e nel monitoraggio di tali piani. Il CESE parte dal presupposto che, in tale contesto, anche i 20 principi del pilastro europeo dei diritti sociali che guidano la politica sociale europea saranno al centro della strategia di ripresa, in modo da garantire che la transizione digitale e quella verde siano giuste ed eque. Anche il ruolo essenziale delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile come partecipanti attivi alla progettazione del futuro dell'Europa nella Conferenza sul futuro dell'Europa deve trovare riscontro nelle attività della Commissione.
- 1.8 Il mercato unico continua a essere il motore principale di un'economia dell'UE competitiva e, in quanto tale, rappresenta un fattore vitale per permettere la ripresa e la ricostruzione delle economie sia dei singoli Stati membri sia dell'UE nel suo complesso. Il CESE osserva che è necessario rimuovere qualsiasi ostacolo e garantire un flusso ininterrotto di beni, servizi, capitali, dati e persone tra le frontiere. È fondamentale ripristinare quanto prima la libertà di circolazione nel mercato unico alle condizioni pre-COVID, approfondire tale mercato in tutti i settori e concentrarsi sui modi per migliorare ulteriormente la solidità delle catene di approvvigionamento e del valore attraverso la diversificazione guidata dalle imprese.
- 1.9 Il CESE accoglie con favore l'adozione del dispositivo per la ripresa e la resilienza; tuttavia, la sua attuazione pratica comporta alcuni rischi. Si registra già un ritardo nella procedura di ratifica della decisione sulle risorse proprie<sup>3</sup> che consentirà all'UE di emettere prestiti per ottenere i fondi di cui necessita sui mercati dei capitali. Il CESE esprime preoccupazione per la mancanza di adeguate informazioni in merito alle modalità pratiche dell'emissione delle obbligazioni

---

1 <https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-02-21-011-it-n.pdf>.

2 <https://www.eesc.europa.eu/it/agenda/our-events/events/civil-solidarity-prize>

3 Decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio del 14 dicembre 2020 relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea e che abroga la decisione 2014/335/UE, Euratom.

necessarie per finanziare questo meccanismo<sup>4</sup>. Dovrebbe inoltre essere attentamente monitorata la coerenza tra i settori prioritari raccomandati dalla Commissione europea e i contenuti tematici reali dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Il fatto che non tutti gli Stati membri recupereranno allo stesso ritmo rappresenta un elemento problematico. La Commissione deve garantire la rapida approvazione dei piani presentati, nella consapevolezza che qualsiasi ritardo potrebbe tradursi in un ampliamento del divario tra gli Stati membri e tra i singoli segmenti delle economie nazionali.

- 1.10 Il CESE condivide la comunicazione della Commissione sulla risposta della politica di bilancio alla pandemia di COVID-19<sup>5</sup>, in cui la Commissione esprime l'intenzione di decidere in merito a una futura disattivazione della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita sulla base di una valutazione complessiva dell'andamento dell'economia basata su criteri quantitativi, vale a dire il livello dell'attività economica nell'UE o nella zona euro rispetto ai livelli precedenti la crisi (2019). Il CESE è allineato alla posizione secondo cui è necessario continuare ad applicare la clausola di salvaguardia generale nel 2022 e si dovrebbe evitare il ritiro prematuro del sostegno di bilancio.
- 1.11 Per aumentare i benefici a lungo termine del piano di ripresa dell'UE, il CESE esorta a riprendere quanto prima il processo di revisione del quadro di governance economica dell'UE. Invece di un "ritorno alla normalità", il Comitato chiede una "svolta" verso un quadro di governance economica riveduto e riequilibrato, orientato alla prosperità, che attribuisca lo stesso peso a una serie di obiettivi politici fondamentali, come la crescita sostenibile e inclusiva, la piena occupazione e il lavoro dignitoso, il rilancio della produttività dell'UE, un'economia sociale di mercato competitiva e finanze pubbliche stabili. Un simile quadro dovrebbe inoltre evitare il manifestarsi di effetti asimmetrici negli Stati membri e stimolare investimenti produttivi mediante l'applicazione, per esempio, di una regola d'oro (*golden rule*) equilibrata.
- 1.12 La Commissione dovrebbe inoltre prendere in considerazione un'estensione del quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato fino alla fine del 2022. Ciò consentirebbe agli Stati membri di continuare a usare la piena flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere l'economia nel contesto della pandemia di COVID-19, nel rispetto delle regole di concorrenza, al fine di evitare distorsioni nel mercato unico. Tuttavia, il CESE considera questo regime eccezionale e temporaneo e a esso deve far seguito un processo di risanamento dei bilanci per migliorare lo stato delle finanze pubbliche degli Stati membri.
- 1.13 Il CESE rileva che gli obiettivi strategici della Commissione per il suo mandato fino al 2024 non comprendono gli investimenti. Al fine di sfruttare al meglio uno sforzo finanziario storico dell'Unione europea e di uscire da questa crisi eccezionale, abbiamo urgente bisogno di un'agenda economica europea ben articolata e di politiche efficaci per legiferare meglio, nonché di accelerare la distribuzione dei vaccini e ridurre le restrizioni alle frontiere interne dell'UE. Il CESE raccomanda alla Commissione di includere iniziative basate sugli investimenti nel suo

---

<sup>4</sup> Al 30 aprile 2021 solo 14 Stati membri avevano presentato i rispettivi piani nazionali.

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio intitolata *A un anno dall'insorgere della pandemia di COVID-19: la risposta della politica di bilancio*, COM(2021) 105 final, Bruxelles, 3 marzo 2021.

programma di lavoro per il 2022, anche attraverso sforzi volti a mobilitare investimenti privati a favore del futuro sviluppo economico sostenibile dell'UE<sup>6</sup>.

- 1.14 Il CESE appoggia la proposta della Commissione di rivedere il quadro di valutazione della situazione sociale in modo che copra più ampiamente il pilastro quale strumento di monitoraggio fondamentale in uso nel semestre europeo. A tal fine, il Comitato raccomanda di aggiungere indicatori sociali, economici e ambientali nuovi, migliorati, misurabili e complementari che contribuiscano a monitorare i progressi compiuti verso la realizzazione dei principi del pilastro in modo più completo e a seguire l'attuazione delle azioni politiche.
- 1.15 La dignità sul lavoro dovrebbe essere la condizione normale. La sfida posta dalla pandemia di COVID-19 ha mostrato la debolezza del nostro sistema sociale, ha esacerbato le disuguaglianze e la povertà e ha portato i nostri sistemi sanitari e sociali sull'orlo del collasso. Al fine di creare un futuro migliore per l'Europa, il CESE raccomanda, per contribuire a affrontare la crisi in atto e correggere i problemi sistemici che hanno aggravato gli effetti della pandemia, di adottare iniziative risolutive per combattere la povertà e promuovere il lavoro dignitoso. Se si coglie l'occasione nel modo giusto, le transizioni verde e digitale offrono l'opportunità di creare più posti di lavoro e di qualità migliore, a condizione che siano coinvolte le parti sociali, sia rispettata e rafforzata la contrattazione collettiva e siano integrate in tale processo le posizioni dei lavoratori (informazione, consultazione e partecipazione).
- 1.16 Il CESE ritiene inoltre che sia il momento giusto per trarre gli insegnamenti dalla pandemia e assicurare che siano adottate le opportune politiche per prepararsi a shock analoghi in futuro, ma anche che siano colte le nuove opportunità per sostenere il rinnovamento dell'industria. La crisi ha reso ben manifesta l'importanza delle industrie europee, tra cui un settore manifatturiero solido, nel rafforzare le fondamenta economiche dell'UE e nel ridurre la dipendenza eccessiva e critica da fornitori esterni. Una strategia industriale efficace deve pertanto rimanere al centro del programma di ripresa dell'UE. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata anche alla protezione delle risorse strategiche e degli investimenti dell'UE (rispetto ad alcuni paesi terzi), poiché si prevede che vi saranno cambiamenti sostanziali negli assetti proprietari dopo la crisi della pandemia di COVID-19.

## 2. Il Green Deal europeo

- 2.1 Malgrado le perturbazioni legate alla sfida globale della pandemia di COVID-19, si dovrà continuare a operare in direzione di un modello economico più sostenibile e socialmente inclusivo, degli obiettivi di sviluppo sostenibile e, in particolare, di un modello di crescita rispettoso dell'ambiente. La transizione verso il Green Deal europeo crea un'opportunità specifica per lo sviluppo di imprese basate sul modello dell'economia sociale. Le aziende innovative e le imprese sono fondamentali per creare soluzioni intelligenti e di successo per la sfida vitale posta dai cambiamenti climatici.

---

<sup>6</sup>

Risoluzione sul tema *Il contributo del Comitato economico e sociale europeo al programma di lavoro della Commissione europea per il 2021 basato sui lavori del gruppo ad hoc "Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2021"* (GU C 364 del 28/10/2020, pag. 1).

- 2.2 Mentre la promozione dell'occupazione e delle competenze, una transizione senza scosse e il dialogo sociale dinamico sono anch'essi elementi importanti, un accordo sociale che sia parte essenziale di un nuovo Green Deal europeo non può certamente riguardare solo il "lavoro", ma deve includere anche i redditi, la sicurezza sociale e il sostegno di bilancio per tutti coloro che ne hanno bisogno, compresi quanti non hanno alcun accesso al lavoro. Pertanto, l'inclusione di tutti gli attori della società civile deve essere uno sforzo condiviso e una questione d'interesse comune, vale a dire che occorre tenere conto dell'inclusione dei gruppi più vulnerabili.
- 2.3 L'UE può avere un ruolo di guida globale per quanto riguarda la protezione del clima solo se gestiamo la transizione verde conservando la competitività delle catene del valore, dei posti di lavoro e delle aziende. Le aziende devono essere aiutate a trasformarsi non solo con strumenti finanziari, ma anche rendendo possibili nuovi modelli d'impresa sostenibili, affinché esse non perdano la loro competitività. Occorre trovare un equilibrio tra la libertà imprenditoriale e una regolamentazione più rigorosa per incentivare l'innovazione, ridurre al minimo gli oneri amministrativi aggiuntivi ed evitare potenziali distorsioni del mercato.
- 2.4 La transizione verso un'economia più sostenibile e resiliente è più importante che mai. Le risorse finanziarie necessarie a conseguire tale obiettivo devono essere reindirizzate verso investimenti sostenibili con un approccio a lungo termine, che tenga conto degli aspetti economici, ambientali, sociali e di governance. Sulla base del lavoro già svolto e della strategia rinnovata per una finanza sostenibile, annunciata dalla Commissione nel contesto del Green Deal europeo e che sarà adottata nel primo semestre del 2021, occorre proseguire gli sforzi per istituire e rafforzare il quadro di finanza sostenibile dell'UE in una forma armonizzata, sostenuta da tutti gli attori, comprese le istituzioni finanziarie, le imprese, i cittadini e le autorità. Il CESE sottolinea l'importanza di finanziare anche la "trasformazione sostenibile" della nostra economia. Un approccio positivo che offra incentivi consentirà a tutti i settori e a tutte le industrie di trasformarsi e contribuire alla transizione. Occorre anche tenere conto dei diversi punti di partenza e delle sfide legate alla trasformazione che le aziende, i settori e le regioni si trovano ad affrontare.
- 2.5 Per raggiungere gli obiettivi del Green Deal in materia di produzione e consumo, nel 2022 la Commissione dovrebbe portare avanti il suo prezioso lavoro sulla transizione verso l'economia circolare attraverso il suo piano d'azione 2020, in particolare per quanto riguarda:
- la progettazione di prodotti sostenibili, puntando alla reindustrializzazione dell'Europa;
  - il sostegno a un contesto imprenditoriale tale da permettere alle aziende di adattare i loro modelli d'impresa e migliorare la prevedibilità degli investimenti;
  - la possibilità offerta ai consumatori e agli acquirenti pubblici di operare scelte informate, soprattutto potenziando gli appalti circolari;
  - la trasformazione delle catene dei prodotti fondamentali in catene circolari;
  - lo sviluppo ulteriore di un mercato dell'UE delle materie prime secondarie;
  - il monitoraggio continuo dell'economia circolare attraverso il semestre europeo e il quadro di monitoraggio e il riesame degli indicatori sull'uso delle risorse;
  - una miglior applicazione della legislazione dell'UE in materia di rifiuti da parte degli Stati membri.

Il CESE e la Commissione dovrebbero rafforzare il successo conseguito col loro lavoro congiunto sulla Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, raccogliendo le buone pratiche, gli insegnamenti tratti, la ricerca e le strategie delle parti interessate per una transizione giusta ed equa.

Nel 2022 la Commissione dovrebbe continuare a sviluppare il patto europeo per il clima, per garantire che esso si basi su una reale partecipazione e titolarità degli attori locali impegnati a favore del clima, e che sia un veicolo per realizzare le ambizioni dell'UE in materia di clima. Il CESE ha anche proposto di istituire una Piattaforma delle parti interessate per il patto climatico europeo fondata sui principi di inclusività e trasparenza, nonché su un'autentica partecipazione e titolarità da parte degli attori impegnati a favore del clima a tutti i livelli. L'istituzione di un Forum dell'UE sui finanziamenti per il clima nel quadro del patto stimolerebbe i processi di apprendimento realmente reciproci, l'accesso ai finanziamenti e l'eliminazione degli ostacoli.

- 2.6 Inoltre, i meccanismi per coinvolgere i giovani a favore del clima e della sostenibilità, come le tavole rotonde dei giovani sul clima e la sostenibilità proposte dal CESE, dovrebbero formare parte integrante del patto, con l'aiuto delle organizzazioni della gioventù.
- 2.7 La scelta della Commissione di portare al 55 % l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 è ampiamente in linea con i pareri del Comitato. Impostare un obiettivo di azzeramento delle emissioni nette a partire dagli obiettivi intermedi è possibile soltanto a condizione che sia garantita l'integrità del sistema, compreso il calcolo preciso delle emissioni e dell'assorbimento del carbonio. Il CESE considera estremamente importante che cittadini e parti sociali siano in grado di sapere in che modo è possibile conseguire gli obiettivi in materia di emissioni e cosa ciò comporti per la loro vita professionale e privata. Si tratta di una questione essenziale per il sostegno a tutte le misure che devono essere adottate. È pertanto opportuno agire in modo da garantire l'equa condivisione dei rischi e delle opportunità al fine di assicurare certezza e stabilità. L'UE deve garantire che la sua politica commerciale e i suoi accordi commerciali siano coerenti con le sue ambizioni in materia di clima; la Commissione dovrebbe pertanto vigilare attentamente sulle possibili conseguenze per i cittadini di paesi terzi a basso reddito.
- 2.8 La strategia Dal produttore al consumatore e la strategia sulla biodiversità della Commissione sono al centro del Green Deal europeo. Ora è cruciale tradurre queste strategie in azioni significative e tempestive. Occorre garantire una partecipazione strutturata e ampia della società civile all'attuazione di tali strategie, ad esempio attraverso un Consiglio europeo per la politica alimentare, come richiesto dal CESE.
- 2.9 Nel 2022 la Commissione dovrebbe avviare i lavori preparatori per la sua proposta relativa a un quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili, la cui pubblicazione è prevista per il 2023. Il quadro legislativo dovrebbe garantire un approccio a vasto raggio e includere obiettivi chiari, indicatori e un solido meccanismo di monitoraggio. Il CESE ha raccomandato di definire un quadro di valutazione della sostenibilità alimentare nell'UE, che consentirebbe di affrontare le sfide relative ai sistemi alimentari attraverso un approccio pluriennale, promuovendo in tal modo l'allineamento delle politiche attuate ai diversi livelli di governance. Il quadro di valutazione fornirebbe degli indicatori e incoraggerebbe e monitorerebbe in tal modo i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi fissati.

- 2.10 La politica agricola comune (PAC) e la politica comune della pesca (PCP) dovrebbero inoltre apportare un contributo significativo al Green Deal europeo, in particolare per quanto riguarda la strategia Dal produttore al consumatore e la strategia sulla biodiversità, fissando obiettivi più ambiziosi in rapporto all'azione per l'ambiente e il clima, operando a favore di sistemi alimentari più sostenibili e resilienti, e assicurando che si tenga debitamente conto della dimensione sociale. A livello mondiale occorre assicurare la parità di condizioni per tutte le industrie agroalimentari e della pesca, in modo che la produzione sostenibile dell'UE non sia esternalizzata né influenzata negativamente dalle importazioni da paesi terzi con norme ambientali, sociali, sanitarie e qualitative meno rigorose, specie nel quadro delle perturbazioni economiche e commerciali causate dalla crisi della pandemia di COVID-19. Allo stesso modo, la sostenibilità sociale deve svolgere un ruolo chiave anche nella PAC e sarebbe opportuno prendere in considerazione un sistema di condizionalità sociale per garantire che non si utilizzino fondi europei in presenza di violazione dei diritti umani e del lavoro e che i lavoratori agricoli godano dei più elevati standard di protezione del lavoro e di protezione sociale.
- 2.11 Il CESE sostiene l'obiettivo dell'UE di azzerare l'inquinamento al fine di assicurarsi ecosistemi sani e un ambiente di vita sano per i cittadini europei. A tal fine la Commissione adotterà nel corso del 2021 il piano d'azione intitolato *Towards a zero-pollution ambition for air, water and soil – building a healthier planet for healthier people* (Verso l'obiettivo di azzerare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo: costruire un pianeta più sano per persone più sane). Il CESE attende con interesse di esaminare gli strumenti e il calendario proposti per l'attuazione di questo piano d'azione.
- 2.12 Affinché questa transizione abbia successo, il CESE invita la Commissione ad adottare misure concrete di sostegno sotto forma di mercati guida per l'acciaio ecologico, un sostegno finanziario temporaneo per i processi a basse emissioni di carbonio e investimenti nelle infrastrutture per l'idrogeno e per la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio, procedendo anche alla revisione delle norme in materia di aiuti di Stato e di concorrenza. Inoltre, è necessario promuovere la transizione del settore bancario e finanziario perché si concentri maggiormente sul sostegno a progetti sostenibili e innovativi.
- 2.13 Il CESE accoglie con favore il fatto che la nuova strategia per i trasporti della Commissione sia incentrata sulla mobilità sostenibile e intelligente e sia integrata nel Green Deal europeo. Tuttavia, poiché il mercato unico e le questioni sociali sono fattori fondamentali per permettere la transizione verso una mobilità più sostenibile e intelligente, il CESE ne auspica il potenziamento nelle misure future.
- 2.14 Il CESE sostiene l'obiettivo di rendere tutti i modi di trasporto più sostenibili e di promuovere un sistema di trasporto multimodale sostenibile, basato sulla cooperazione tra i modi di trasporto, su caratteristiche ambientali ottimizzate e sulla sostenibilità sociale di ciascun modo di trasporto. Al tempo stesso, è necessario un approccio globale riguardante le modalità per conseguire tale obiettivo. Una strategia di mobilità dell'UE efficace deve inoltre andare di pari passo con il rafforzamento della competitività del settore dei trasporti nel suo complesso e della relativa base industriale dell'UE. Il CESE sottolinea che, se la crisi senza precedenti della pandemia di COVID-19 ha dimostrato l'importanza vitale di un mercato unico dei trasporti efficiente e di catene di

approvvigionamento sostenibili, tale crisi esige anche che si distingua chiaramente tra la fase di ripresa del settore dell'aviazione a breve termine, assicurandosi nel contempo del necessario contributo del settore agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e della sua competitività internazionale, e il raggiungimento di condizioni uniformi nel settore stesso nel medio e lungo periodo.

- 2.15 La Commissione dovrebbe continuare a sviluppare l'Unione dell'energia attraverso relazioni annuali sullo stato di tale Unione e offrendo sostegno agli Stati membri nell'attuazione dei piani nazionali per l'energia e il clima. Occorre prestare maggiore attenzione ai modi per mettere i cittadini al centro della transizione energetica. In cima alla lista delle priorità politiche della Commissione dovrebbero figurare il sostegno all'energia dei cittadini e la possibilità data ai consumatori di operare scelte informate, la titolarità locale e lo sviluppo regionale, nonché la valutazione dell'adeguatezza delle strategie per una transizione giusta.
- 2.16 Già nel corso di questo anno 2021 la Commissione sta proponendo un intenso e ambizioso programma di iniziative legislative per decarbonizzare il settore energetico, in particolare nell'ambito del pacchetto Pronti per il 55 %. Nel 2022 la Commissione dovrebbe continuare a perseguire l'integrazione del sistema energetico, chiarendo come raggiungere la sicurezza dell'approvvigionamento utilizzando fonti energetiche a basse o zero emissioni di carbonio, anche per quanto riguarda il ruolo del settore pubblico. È necessario un approccio alla transizione verde che sia favorevole alle imprese, sostenendo il Green Deal europeo e i suoi nuovi obiettivi con una strategia industriale credibile al fine di trasformarlo in un vero e proprio motore di crescita, assicurando che l'agenda per la finanza sostenibile consenta anche il finanziamento di tecnologie, infrastrutture e attività di transizione, tenendo conto della competitività industriale.
- 2.17 Conseguire la neutralità climatica non sarà un compito facile per l'Europa. La decarbonizzazione dell'industria comporterà costi elevati in termini di energia per le imprese ad alta intensità energetica (settori siderurgico, cementizio e chimico) e, allo stesso tempo, imporrà cambiamenti strutturali enormi ai settori dell'industria, dei trasporti e dell'energia, con il rischio di creare uno svantaggio economico in un mercato globale competitivo. Per preservare la competitività è necessaria una svolta energetica globale, che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento per le imprese e le famiglie, senza che questo comporti un aumento dei prezzi, migliorando nel contempo sia la connettività di rete sia la capacità di stoccaggio. In questo processo l'idrogeno svolgerà un ruolo essenziale. Occorre sviluppare in via prioritaria le applicazioni pertinenti.
- 2.18 Il CESE ritiene che sia molto importante ridurre la dipendenza energetica; pertanto, sarebbe opportuno adottare misure volte a ridurre le importazioni di energia ed eliminare le sovvenzioni per le fonti energetiche dannose per il clima e l'ambiente. Inoltre, l'Unione europea dovrebbe assumere un ruolo di leadership nel settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'elettromobilità. Tuttavia, il consenso sociale dovrebbe essere una priorità, soprattutto se si considera che alcune regioni dell'UE, che ancora dipendono dalla produzione di carbone o dall'utilizzo di altri combustibili fossili, sono ben lontane dal completamento della transizione verso la sostenibilità, e che i loro abitanti hanno redditi inferiori e opportunità economiche minori rispetto ad altri Stati membri. La mancanza di una risposta adeguata agli impatti negativi della transizione energetica su cittadini e imprese, specie le PMI, e l'incapacità di assicurare adeguato sostegno a chi è più duramente colpito possono portare a forti resistenze politiche e sociali e a

rallentare il processo generale di attuazione complessiva dei piani nazionali per l'energia e il clima.

- 2.19 Il CESE sottolinea che la creazione di un'economia dell'idrogeno pulito in Europa costituisce solo un elemento della strategia volta a collegare in modo più efficace i diversi settori energetici dell'UE. A causa dei suoi elevati costi di produzione e di trasporto, l'idrogeno pulito dovrebbe essere utilizzato soltanto nei casi in cui non siano possibili altre opzioni di decarbonizzazione, per esempio nei settori in cui è difficile abbattere le emissioni di carbonio oppure per talune applicazioni molto specifiche nei settori dei trasporti e dell'edilizia. Il CESE evidenzia che, per favorire il successo dell'idrogeno pulito, i fondi europei non dovrebbero sovvenzionare i combustibili fossili e invita la Commissione ad applicare il principio del "non nuocere" (*do no harm*) a tutti i finanziamenti pubblici a titolo del QFP, di InvestEU, del fondo dell'UE per la ripresa e degli aiuti di Stato;
- 2.20 Il Comitato ritiene che, data la natura specifica della strategia per un'ondata di ristrutturazioni e il suo percorso fino al 2050, essa debba essere inserita in un quadro giuridico e finanziario chiaro, stabile e appositamente concepito. La Commissione dovrebbe prevedere incentivi per lo sviluppo, a livello locale, dell'industrializzazione e per l'introduzione di massa di processi di ristrutturazione per l'efficienza energetica.
- 2.21 Il CESE ricorda che i Balcani occidentali sono altamente sensibili all'effetto dei cambiamenti climatici, che si ripercuotono sulla salute e sull'economia in generale, e sottolinea che è necessaria un'azione urgente per migliorare la qualità della vita dei loro cittadini, in particolare dei minori e dei giovani, attraverso una giusta transizione verso un modello più verde, tenendo presente il principio che nessuno dovrebbe essere lasciato indietro. Il CESE sostiene l'agenda verde per i Balcani occidentali e chiede che le future azioni volte a rendere più verdi i Balcani occidentali siano adeguate alle sfide ed esigenze specifiche della regione, in particolare elaborando un quadro legislativo appropriato e promuovendo attività transfrontaliere, soluzioni tecnologiche innovative, energia prodotta e consumata localmente ed efficienza energetica, trasporti urbani e reti stradali e ferroviarie sostenibili, il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, la diffusione delle TIC e di reti Internet veloci, misure nel settore agroalimentare ecc.
- 2.22 Il CESE sostiene senza riserve la collaborazione della Commissione europea con gli Stati membri dell'UE per promuovere competenze, conoscenze e prospettive chiave che facilitino l'apprendimento permanente. Dobbiamo porre al centro della strategia dell'UE posti di lavoro e condizioni di lavoro di qualità, rafforzando l'importanza del know-how e la sua continua applicazione attraverso un sistema di istruzione e formazione, attraverso il diritto all'apprendimento permanente, che deve essere attuato garantendo opportunità di accesso, ed esempi concreti di eventuali conti individuali di apprendimento. Ciò consentirà alle persone di affrontare i cambiamenti richiesti nel contesto delle transizioni verde e digitale, per garantire che nessuno sia lasciato indietro. Il CESE invita la Commissione ad avviare il dialogo sociale sui conti individuali di apprendimento e a sviluppare una strategia in materia di abilità e competenze verdi a livello dell'UE in linea con il Green Deal europeo.

### 3. **Un'Europa pronta per l'era digitale**

- 3.1 La crisi della pandemia di COVID-19 rende evidente come la rivoluzione digitale contribuisca in misura rilevante ad accrescere la resilienza delle nostre società nei confronti delle crisi. È di capitale importanza investire nella digitalizzazione dei servizi essenziali e accrescere la capacità di amministratori, legislatori e istituzioni pubbliche di prestare i loro servizi durante le crisi. Nel contempo, dobbiamo acquisire consapevolezza del fatto che le tecnologie digitali sono uno strumento e non un fine in sé. Abbiamo bisogno di un quadro europeo efficiente per garantire la piena accessibilità per i cittadini dell'UE e pari opportunità per tutti e per indirizzare tale quadro verso elevati standard di sostenibilità, comprese solide salvaguardie democratiche e tecnologiche, accompagnate da misure di sostegno ai costi e alle conoscenze che non lascino indietro nessuno.
- 3.2 Il CESE rileva che, per portare l'UE ai primi posti nel settore digitale, sono necessari stanziamenti considerevoli a favore della ricerca e dell'innovazione e la promozione della cooperazione tra imprese, ricercatori, settore pubblico e altre parti interessate.
- 3.3 La pandemia ha accelerato la transizione digitale, evidenziando la necessità di affrontare sfide come l'equilibrio tra lavoro e vita privata, nonché sfide in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. Il dialogo sociale a livello europeo, nazionale e industriale è uno strumento utile per esaminare se e in quale misura la salute dei dipendenti e la loro vita privata richiedano una tutela supplementare in un momento in cui la comunicazione mobile digitale è onnipresente e quali misure siano appropriate a tale riguardo, compresa una valutazione a livello dell'UE del cosiddetto "diritto alla disconnessione".
- 3.4 La Commissione dovrebbe collaborare con gli Stati membri per eliminare le differenze tra lavoratori tipici e lavoratori atipici, distinguendo chiaramente tra i lavoratori autonomi reali e quelli fittizi. Tutti i lavoratori, definiti come tali sia dal diritto nazionale che dalla giurisprudenza della CGUE, dovrebbero essere ugualmente tutelati, indipendentemente dal fatto che lavorino o meno per una piattaforma digitale, e dovrebbero essere riconosciuti il loro diritto alla contrattazione collettiva e alla rappresentanza e alla salvaguardia delle condizioni di lavoro e della salute, nel rispetto dei diversi sistemi di relazioni industriali.
- 3.5 La trasformazione digitale dovrebbe contribuire non soltanto a incrementare la produttività, ma anche a migliorare l'istruzione e promuovere la partecipazione politica, sociale e culturale di tutti coloro che vivono nell'UE. Il CESE invita a prestare un'attenzione specifica agli anziani, alle persone con disabilità, alle persone a rischio di esclusione sociale e a coloro che appartengono ad altri gruppi vulnerabili al fine di prevenire il divario digitale. Pertanto, uno degli obiettivi della transizione digitale dovrebbe essere quello di garantire l'accesso universale a Internet a banda larga come servizio pubblico gratuito per tutti i residenti dell'UE, soprattutto se si tiene conto del fatto che la copertura attuale è molto disomogenea e che ciò è particolarmente pregiudizievole per le zone rurali (PMI e cittadini).
- 3.6 Le persone, con le loro conoscenze, abilità e competenze, svolgono un ruolo fondamentale nella competizione globale. La situazione demografica sta ostacolando la disponibilità di forza lavoro e inoltre vi è una crescente carenza di competenze di qualità. Il CESE chiede di agire con urgenza per lo sviluppo dell'istruzione e della formazione al fine di soddisfare le esigenze dell'era

dell'intelligenza artificiale (IA), anche assicurando basi solide nelle abilità di base e nelle competenze STEM. Il miglioramento delle competenze, la riqualificazione e l'apprendimento permanente, accompagnati da adattabilità e resilienza, sono una necessità per garantire che tutti siano in grado di rispondere ai cambiamenti nel mercato del lavoro e nella vita quotidiana.

- 3.7 Considerando il rapido progresso tecnologico che avviene al di fuori dell'UE, quest'ultima deve intensificare gli sforzi per migliorare la propria competitività. Ciò vale per un'ampia gamma di tecnologie, molte delle quali rispondono a esigenze della società quali cibo, acqua, energia, mobilità e alloggio. Lo sviluppo e l'adozione dell'intelligenza artificiale e di altre tecnologie digitali è l'esempio più rilevante a questo riguardo, poiché l'impatto di tali tecnologie è in grado di trasformare tutti i settori dell'economia e della società.
- 3.8 È importante preservare il modello europeo, in termini di diritti, standard e politiche di tutela dei consumatori. Questo è ciò che rende unica l'Unione europea. Ad esempio, nel settore della digitalizzazione, il codice etico dell'UE sull'intelligenza artificiale distingue nettamente la concezione europea di "sorveglianza con controllo umano" (*human-in-command*) da quella di altre regioni del mondo. Questo approccio, basato sui diritti e sulle libertà fondamentali (ad esempio, occorre garantire che il genere, la razza ecc. non abbiano alcuna influenza sulle decisioni adottate dall'IA), fa parte del modello dell'UE e dovrebbe, secondo il CESE, essere preservato nonostante il clima competitivo più aspro che si sta delineando oggi.
- 3.9 Il CESE invita la Commissione a mantenere la competitività e gli interessi dei lavoratori al centro della transizione digitale, ponendo un forte accento sulle relazioni industriali e sull'occupazione nell'industria, e a promuovere la transizione giusta e un approccio a questi cambiamenti incentrato sulle persone. Una strategia industriale ambiziosa è essenziale per garantire il successo della doppia transizione verde e digitale. La trasformazione digitale delle nostre economie e società deve essere sostenuta da un clima che favorisca gli investimenti e dallo sviluppo di condizioni affidabili per la diffusione e l'uso sicuri delle nuove tecnologie.
- 3.10 Il CESE osserva che la politica sociale dovrebbe incoraggiare gli investimenti nelle competenze, sostenendo meglio il mercato del lavoro nazionale e le riforme della sicurezza sociale, e garantire che il pilastro europeo dei diritti sociali promuova la crescita economica e faciliti la creazione di posti di lavoro.
- 3.11 Il Comitato ritiene che il quadro normativo europeo debba assicurare l'eliminazione degli ostacoli alle transazioni online, garantendo nel contempo la protezione della privacy e dei dati personali e la sicurezza informatica. Inoltre, affrontare la frammentazione del mercato unico digitale dovrebbe continuare a essere una delle priorità dell'UE, con un'attenzione particolare alle PMI e alle microimprese.
- 3.12 Il Comitato è dell'opinione che l'attuazione e il monitoraggio di un quadro normativo per l'intelligenza artificiale dovrebbero essere una priorità. La società civile dovrebbe essere coinvolta in questo processo e portare all'attenzione dei responsabili politici le nuove questioni che potrebbero emergere in tale contesto. Ciò include la limitazione di possibili evoluzioni tecnologiche, il rischio di esclusione e la dipendenza dell'UE dai cosiddetti giganti digitali. Il mercato unico digitale non deve lasciare indietro nessuno. Ciò comporta, da un lato, una migliore

accessibilità e comprensione e un migliore utilizzo degli strumenti digitali e, dall'altro, il miglioramento delle competenze e della formazione nelle tecnologie digitali.

- 3.13 Il CESE accoglie con favore la nuova agenda transatlantica e i suoi sforzi per rafforzare il partenariato transatlantico. Il contesto senza precedenti della pandemia di COVID-19 ha dimostrato chiaramente che l'economia digitale sta trasformando le nostre società ed economie e che la tecnologia deve essere una priorità assoluta nella rinnovata cooperazione UE-USA. Il CESE sostiene dunque la creazione del Consiglio per il commercio e la tecnologia e chiede il forte coinvolgimento della società civile negli sforzi futuri volti a creare un quadro transatlantico strutturato di principi politici e normativi, che includa anche le basi per un futuro accordo UE-USA sul commercio digitale.
- 3.14 La digitalizzazione continuerà a presentare sfide e opportunità per il sistema finanziario europeo. Nel 2021 il Comitato ha sostenuto la strategia della Commissione in materia di finanza digitale e le proposte legislative che ne derivano. Il CESE invita la Commissione a portare avanti questi sforzi nel 2022 per affrontare adeguatamente le sfide della finanza digitale e coglierne le opportunità a vantaggio di tutte le parti interessate. Questo sosterrrebbe la trasformazione digitale dell'economia europea, contribuendo allo sviluppo di mercati finanziari competitivi e aperti all'innovazione.
- 3.15 Compiacendosi del fatto che la digitalizzazione e l'automazione possono contribuire in modo sostanziale a realizzare trasporti più sostenibili ("verdi"), il CESE chiede alla Commissione di garantire una transizione giusta verso l'automazione e la digitalizzazione che non lasci indietro nessuno. La Commissione dovrebbe garantire che la doppia transizione verde e digitale del settore proceda senza ostacoli e in modo equilibrato dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

#### **4. Un'economia al servizio delle persone**

- 4.1 La pandemia di COVID-19 ha devastato l'economia europea e la società, provocando un aumento della disoccupazione e delle disuguaglianze. Una solida base economica e la creazione di valore sono fondamentali per generare uno sviluppo sostenibile e preservare l'ambizioso modello sociale europeo. Le politiche sociali devono andare di pari passo con politiche capaci di stimolare lo sviluppo economico, riconoscendo che il loro obiettivo condiviso è il bene comune. La creazione di posti di lavoro, lo sviluppo delle competenze e mercati del lavoro inclusivi sono la ricetta migliore per prevenire le disuguaglianze e l'esclusione e per rafforzare la stabilità sociale. Il progresso economico e quello sociale sono quindi saldamente intrecciati tra loro e le prestazioni economiche e la prosperità hanno rilevanza fondamentale. Per conseguire una ripresa rapida, devono essere mobilitati tutti gli strumenti pertinenti, di bilancio, monetari, strutturali, strumenti a sostegno degli investimenti, strumenti regolamentari e finanziari. Il processo di ripresa deve rispettare le esigenze sociali ed essere uniforme ed equilibrato a livello regionale.
- 4.2 Al di là delle questioni economiche e ambientali, è l'agenda sociale a dover guidare il programma di lavoro dell'UE nel 2022. Ciò significa che l'impegno della Commissione a favore di un'Europa sociale e sostenibile dovrebbe essere una priorità, tenendo conto anche, nel contempo, di eventuali nuovi indicatori per misurare il progresso economico che vadano oltre il PIL, ad esempio la qualità della vita, la sostenibilità ambientale, la coesione sociale, la salute e il benessere generale

delle generazioni attuali e future. In questo senso, le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo importante. Ci si presenta l'opportunità di promuovere l'innovazione sociale come modello di ripresa attraverso la co-creazione, la co-progettazione e la co-produzione. In un panorama sociale complesso, segnato da enormi sfide per la società, l'unica via percorribile per conseguire risultati positivi per la ripresa consiste nel mobilitare tutte le risorse della società, operando in modo intersettoriale e multidisciplinare al fine di individuare soluzioni congiunte alle sfide comuni. La società civile organizzata è un catalizzatore dell'innovazione sociale.

- 4.3 Il CESE accoglie con favore il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali e ritiene che nel 2022 dovrebbero essere adottate misure concrete in relazione allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale al fine di consentire ai cittadini europei di accedere a servizi essenziali di qualità. Il CESE esorta la Commissione a prendere in considerazione diverse opzioni per quanto riguarda la questione del reddito minimo in Europa per affrontare meglio la situazione dei cittadini europei, in particolare quando essi si trovano dinanzi alle drammatiche prospettive economiche indotte dalla pandemia e dalle sue conseguenze.
- 4.4 Durante il processo di ripresa, la Commissione europea dovrebbe concentrarsi sul recupero dei posti di lavoro e sulla lotta contro la disuguaglianza e la povertà e inoltre prestare particolare attenzione al sostegno dei gruppi vulnerabili come i lavoratori atipici, i minori che vivono in condizioni di povertà, le persone con disabilità, le persone che abitano in aree emarginate e le persone provenienti da contesti migratori o appartenenti a minoranze etniche, attraverso politiche attive e inclusive. La povertà in generale, e la povertà lavorativa in particolare, continuano a essere un problema significativo in molti Stati membri. Pertanto, garantire che i posti di lavoro forniscano un salario adeguato è essenziale per garantire condizioni di vita e di lavoro dignitose. Per affrontare queste preoccupazioni è necessario un approccio globale a livello dell'UE e degli Stati membri, che comprenda anche il sostegno a programmi efficaci di inclusione attiva, accompagnati da servizi sociali essenziali e abilitanti.
- 4.5 La pandemia ha esacerbato il problema del lavoro domestico e di assistenza non retribuito svolto dalle donne e della violenza domestica nei loro confronti. La Commissione europea dovrebbe proporre un Care Deal (patto di assistenza) per l'Europa per liberare le donne da questi compiti non retribuiti e proporre misure ambiziose per contrastare questo tipo di violenza.
- 4.6 Il CESE s'impegna a rafforzare il ruolo svolto dalle organizzazioni della società civile nei paesi partner, in particolare dalle parti sociali, in tutti i settori, ma soprattutto in campo economico e sociale. La stabilità, che è indispensabile per superare la crisi, non è possibile senza il coinvolgimento delle parti sociali nel processo decisionale in materia di economia e senza che le associazioni di imprese siano implicate attivamente nel processo legislativo, nelle riforme e nella loro attuazione. La collaborazione tra le parti sociali e altre organizzazioni della società civile può diventare un fattore trainante per politiche efficaci, sostenibili e inclusive in materia di economia, occupazione e inclusione sociale. La Commissione dovrebbe riconoscere questo ruolo essenziale migliorando allo stesso modo sia il dialogo sociale sia quello civile.

- 4.7 L'imprenditorialità in tutte le sue forme e in tutti i settori, compresi il turismo, l'industria, l'economia delle piattaforme, l'economia sociale e le libere professioni, è essenziale per la crescita economica, l'innovazione, l'occupazione e l'inclusione sociale. È quindi importante individuare le difficoltà incontrate dalle PMI, in particolare le microimprese, spesso a conduzione familiare, quando accedono al mercato unico e fornire risposte efficaci e più mirate. L'imprenditoria sociale merita un'attenzione particolare, visto il ruolo che questa forma di imprenditorialità può svolgere nel superare la crisi e nel garantire una ripresa economica equa e sostenibile.
- 4.8 L'Europa sta vivendo la transizione verso la neutralità climatica e la digitalizzazione. Queste transizioni, la transizione verde e quella digitale, comportano l'uso di nuove tecnologie, e quindi investimenti e innovazioni, e porteranno a nuovi tipi di occupazioni e nuove competenze. La politica industriale dovrebbe pertanto avere una forte dimensione sociale, in quanto posti di lavoro di qualità, protezione sociale e servizi pubblici efficienti creano un ambiente favorevole allo sviluppo delle attività industriali.
- 4.9 Una moderna politica dei consumatori deve garantire che questi dispongano dei diritti e della protezione di cui hanno bisogno. Il mercato unico rende molto più semplice per i consumatori e le imprese dell'UE acquistare e vendere beni e servizi al di là delle frontiere, sia online che secondo le modalità del commercio tradizionale. Per sfruttare queste nuove opportunità, è necessario avere fiducia nel mercato, disporre di una normativa mirata e poter contare su una sua efficace applicazione. Anche l'informazione e la formazione dei consumatori devono aiutare questi ultimi a diventare attori effettivi nelle transizioni verde e digitale e a fare scelte più responsabili e informate.
- 4.10 È essenziale monitorare da vicino le nuove forme di consumo e di produzione, tenendo conto della necessità di integrare tra loro le preoccupazioni ambientali e la tutela dei consumatori e del lavoro, nonché gli aspetti relativi alla crescita e all'occupazione. L'economia circolare contribuisce alla transizione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili.
- 4.11 Le imprese costituiscono i capisaldi di un'Europa vitale. L'economia europea deve diventare più innovativa e resiliente. Ciò richiede costanti miglioramenti al contesto imprenditoriale. Una buona regolamentazione costituisce un modo efficiente in termini di costi per sostenere la ripresa. Quando si introducono nuove misure politiche, dovrebbero essere garantiti i principi relativi all'approccio legiferare meglio, quelli relativi ai controlli della competitività, al pilastro europeo dei diritti sociali e alla sostenibilità ambientale. La necessità di disporre di un ambiente favorevole all'attività imprenditoriale si applica alla regolamentazione, alla tassazione e all'assegnazione di finanziamenti pubblici, tenendo presente che gli investimenti nell'innovazione creano i presupposti del successo europeo. La politica industriale moderna richiede un approccio globale che miri a rafforzare la competitività delle imprese dell'UE in tutti i settori politici. Investire in infrastrutture adeguate alle esigenze future è una necessità per l'operatività del mercato unico. Anche la rimozione della doppia imposizione e la digitalizzazione e semplificazione dei regimi fiscali, in particolare in materia di IVA, favorirebbero gli investimenti e il commercio.

- 4.12 Il regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza conferma l'importanza di un reale coinvolgimento della società civile nello sviluppo dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza nel quadro del semestre europeo. Il CESE chiede che venga stabilita una condizionalità vincolante per tale consultazione, poiché il coinvolgimento varia da paese a paese e a seconda della regione, anche per quanto riguarda gli altri strumenti del quadro finanziario pluriennale, sulla base di standard minimi definiti a livello dell'UE.
- 4.13 Per evitare variazioni repentine e significative ("*cliff effects*") sull'economia, impedire un ritorno alle misure di austerità e aumentare i benefici a lungo termine del piano per la ripresa dell'UE, il CESE esorta a far ripartire quanto prima il processo di revisione del quadro di governance economica dell'UE. Invece di un "ritorno alla normalità", chiediamo una "svolta" verso un quadro di governance economica riveduto e riequilibrato, orientato alla prosperità, che attribuisca lo stesso peso a una serie di obiettivi politici fondamentali, come la crescita sostenibile e inclusiva, la piena occupazione e il lavoro dignitoso, un'economia sociale di mercato competitiva e finanze pubbliche stabili. Un simile quadro dovrebbe inoltre evitare il manifestarsi di effetti asimmetrici negli Stati membri e stimolare investimenti produttivi mediante l'applicazione, ad esempio, di una regola d'oro bilanciata. In ogni caso, la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita dovrebbe rimanere attiva fino a quando la disoccupazione non diminuirà in modo significativo e la crescita non s'iscriverà stabilmente in una solida traiettoria ascendente, con l'entrata in vigore delle regole di bilancio aggiornate.
- 4.14 Il Comitato chiede di intensificare gli sforzi per completare l'Unione bancaria, un progetto atteso da tempo. Le banche europee continueranno a svolgere un ruolo vitale nella ripresa economica dalla crisi della pandemia di COVID-19, sostenendo l'economia e l'occupazione. Un'Unione bancaria piena contribuirebbe anche all'inclusione sociale e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, che sono fondamentali per garantire la futura competitività dell'Europa. Il Comitato sottolinea la necessità di accrescere ulteriormente la proporzionalità delle regole bancarie, senza sacrificare l'efficacia della disciplina. Il CESE ritiene che in sede di revisione delle norme prudenziali bancarie sia essenziale tenere conto del variegato panorama del settore bancario europeo.
- 4.15 Anche l'Unione dei mercati dei capitali dovrebbe continuare a occupare un posto di rilievo nell'agenda. Il Comitato ha sostenuto le iniziative delineate nel piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali per il 2020. Il CESE chiede un sostegno effettivo da parte degli Stati membri per raggiungere gli obiettivi dell'Unione dei mercati dei capitali e sottolinea che occorre prestare particolare attenzione alle iniziative strategiche per il finanziamento dell'economia europea e delle transizioni climatica e digitale. Il Comitato ritiene opportuno promuovere le buone pratiche nazionali al fine di migliorare l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini europei, quale presupposto per sfruttare meglio l'elevato livello di risparmio in Europa. Inoltre, il CESE sottolinea l'opportunità di promuovere ulteriormente le considerazioni ambientali, sociali e di governance e mette quindi in risalto la necessità di permettere agli investitori di accedere a dati affidabili in materia ambientale, sociale e di governance.

- 4.16 Il CESE è fermamente convinto che, nel contesto della digitalizzazione dell'economia, ogni eventuale modifica delle norme sulla ripartizione tra i paesi dei diritti di imposizione fiscale in materia di utili debba essere coordinata a livello globale e si compiace, pertanto, della stretta cooperazione tra la Commissione, gli Stati membri e l'OCSE/G20 al fine di sostenere lo sviluppo di una soluzione internazionale. Qualora non si riuscisse a concordare una soluzione a livello internazionale, l'UE deve prendere in considerazione l'ipotesi di procedere autonomamente. Si deve continuare ad attribuire un'elevata priorità nell'agenda politica alla lotta contro la frode fiscale e l'evasione fiscale, nonché contro il riciclaggio di denaro e la pianificazione fiscale aggressiva.
- 4.17 La politica di coesione svolgerà un ruolo fondamentale nel garantire una ripresa equilibrata ed efficace, promuovere la convergenza, combattere le disuguaglianze e assicurare che nessuno sia lasciato indietro. È importante che le varie risorse dei fondi di coesione del periodo di programmazione 2021-2027 siano spese in modo efficace e tempestivo al fine di conseguire una ripresa reale. Per riprendersi dalla crisi e rafforzare la resilienza e la sostenibilità, è necessario dare la priorità a una distribuzione ugualitaria ed equa. Anche la coesione territoriale punterà a uno sviluppo più equilibrato, sostenibile e conforme al territorio di residenza. Al centro della politica di coesione dell'UE nel 2021-2027 dovrebbe rimanere la competitività economica attraverso la ricerca e l'innovazione, la transizione digitale nonché l'agenda del Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- 4.18 Nel settore dei trasporti, conservare posti di lavoro di qualità e assicurare condizioni di lavoro adeguate sono requisiti fondamentali per mantenere una forza lavoro qualificata, senza la quale una competitività sostenibile non può essere garantita. Dovrebbero essere preservati posti di lavoro di qualità e condizioni di lavoro adeguate, così come si dovrebbe continuare ad assumere e formare personale qualificato. Il Comitato accoglie con favore le iniziative in corso della Commissione sul tema "le donne e i trasporti" e chiede che vengano intraprese ulteriori azioni per conseguire la parità di genere in tale settore.
- 4.19 Il CESE invita la Commissione a istituire, nell'ambito della strategia per un'ondata di ristrutturazioni, un nuovo "Erasmus per la riqualificazione termica 2050", in modo da attirare i giovani europei verso nuove professioni nel settore delle costruzioni.
- 4.20 Il quadro di valutazione della situazione sociale dovrebbe monitorare periodicamente i progressi compiuti nell'attuazione del pilastro, sia nella relazione comune sull'occupazione sia nelle relazioni per paese. Dovrebbe funzionare in modo integrato con le relazioni già esistenti sul monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e sul monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale, elaborate dagli Stati membri. I 14 indicatori e sottoindicatori (35 in tutto) del quadro di valutazione dovrebbero essere soggetti a continua revisione, coinvolgendo le parti sociali e le organizzazioni della società civile, al fine di adattarli agli obiettivi politici e alla situazione socioeconomica in evoluzione dell'Europa.
- 4.21 Un nuovo semestre europeo dovrebbe conseguire obiettivi sociali nel quadro di un'azione di monitoraggio di squilibri sociali eccessivi, per compensare la predominanza dei requisiti macroeconomici e di bilancio. Il quadro di valutazione della situazione sociale dovrebbe monitorare e avere per oggetto tutti i diritti e i principi contemplati nel pilastro e includere

indicatori misurabili nuovi e migliorati. Tali indicatori potrebbero comprendere, oltre alle statistiche, l'accesso effettivo a servizi sociali basati sulla qualità, i diritti sociali applicabili, l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti, la copertura della contrattazione collettiva, la partecipazione degli attori sociali al processo del semestre europeo e l'accesso agli apprendistati e a un'istruzione superiore di qualità. La Commissione dovrebbe monitorare l'attuazione dei piani nazionali di riforma in stretta collaborazione con le parti sociali e le pertinenti organizzazioni della società civile, promuovendo in tal modo raccomandazioni sociali specifiche per paese. Le raccomandazioni dovrebbero essere adeguate per numero e struttura e monitorare i progressi compiuti in merito alle priorità indicate nella tabella di marcia.

4.22 Il coinvolgimento delle parti sociali dovrebbe essere rafforzato in linea con le disposizioni del TFUE, consentendo alle parti sociali di essere consultate sulla definizione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali conformemente alle prassi nazionali. Il coinvolgimento tempestivo e sostanziale è essenziale per un impegno più efficace a favore delle politiche, facilitando così la riuscita applicazione di queste ultime in modo tale da bilanciare gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro. La collaborazione tra le parti sociali può diventare un fattore trainante per politiche efficaci, sostenibili e inclusive in materia di economia, occupazione e inclusione sociale. La consultazione delle parti sociali dovrebbe essere rafforzata migliorando l'attuazione del quadro dell'UE in materia di informazione, consultazione e partecipazione, in particolare nei processi di ristrutturazione<sup>7</sup>.

## 5. **Un'Europa più forte nel mondo**

5.1 Il CESE ritiene che, entro il quadro predefinito dal Green Deal europeo e dagli obiettivi di sviluppo sostenibile, la coesione sociale, la convergenza economica verso l'alto e la promozione della competitività e dell'innovazione dovrebbero costituire la base su cui l'economia della zona euro può accelerare e sostenere un ruolo internazionale più forte per l'euro nel prossimo periodo. Questo richiede, tra l'altro, il completamento dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione bancaria, nonché ulteriori misure volte ad approfondire il settore finanziario europeo, tra cui una più forte infrastruttura del mercato finanziario europeo e solidi indici di riferimento per la determinazione dei tassi d'interesse. Anche la promozione di un più ampio ricorso all'euro nei settori strategici è fondamentale per contribuire a un accresciuto ruolo internazionale dell'euro. A tal fine, esorta gli Stati membri ad adottare un approccio più uniforme nell'ambito della diplomazia internazionale e una posizione più proattiva volta a promuovere gli interessi dell'UE in tali settori, fatto che potrebbe a sua volta generare maggiori opportunità commerciali.

5.2 Per quanto riguarda la politica di allargamento, l'aspettativa del CESE è che le prossime relazioni per paese seguano una struttura chiara per monitorare il trattamento della società civile da parte dei governi dei Balcani occidentali. Il CESE è fermamente convinto che l'UE dovrebbe investire anche nello sviluppo di strutture orizzontali per la società civile, offrendo alle parti sociali e alle altre organizzazioni della società civile dei Balcani occidentali competenze, supporto tecnico e opportunità di creazione di reti a livello regionale e internazionale, non da ultimo per garantire che assumano un ruolo più attivo nel processo di allargamento. Per verificare la trasparenza e

---

<sup>7</sup>

Cfr. il parere del CESE INT/913 sulla transizione industriale e il parere in corso di elaborazione INT/903 - Nessun Green Deal senza Social Deal.

l'assunzione di responsabilità delle élite politiche dei Balcani occidentali, l'UE dovrebbe commissionare alle organizzazioni della società civile della regione l'elaborazione di relazioni "ombra" periodiche sullo stato della democrazia.

- 5.3 Per ristabilire la fiducia nei confronti dell'allargamento e rafforzare le modalità con cui l'UE si rivolge ai suoi alleati naturali nella regione, il CESE è convinto che l'UE dovrebbe consentire ai leader politici e ai cittadini dei Balcani occidentali di partecipare alle attività e alle discussioni organizzate nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Europa, a titolo consultivo. Le istituzioni dell'UE possono attingere alle risorse della società civile locale e ricorrere all'aiuto delle delegazioni dell'UE nella regione per mobilitare i cittadini dei paesi partner dei Balcani occidentali, dando loro la possibilità di aderire alle piattaforme su cui i cittadini dell'Unione si confronteranno durante la Conferenza sul futuro dell'Europa.
- 5.4 Per quanto riguarda il partenariato orientale, il Comitato ritiene che l'UE sia, prima di tutto, un'unione di valori; pertanto anche le sue relazioni con i paesi vicini dovrebbero essere basate sugli stessi valori e dipenderne. Il CESE s'impegna a mantenere un forte coinvolgimento nella costruzione di società più forti e più democratiche nei paesi vicini, in cui le organizzazioni della società civile possano operare liberamente.
- 5.5 In un contesto di deterioramento delle relazioni UE-Russia, il Comitato invita la Commissione a continuare a sostenere le relazioni con la società civile russa.
- 5.6 Per costruire gli strumenti con cui la società civile possa dare il proprio contributo sulla scena mondiale, il CESE invita la Commissione a portare avanti la riflessione su come rafforzare il ruolo dei gruppi consultivi interni. È essenziale garantire mezzi e risorse adeguati per aiutare questi ultimi a svolgere le loro funzioni di monitoraggio e consulenza, in particolare alla luce della nuova generazione di gruppi consultivi interni, la cui sfera di attività sarà molto più ampia. Il CESE darà il contributo che gli compete in questo sostegno. Il Comitato si attende che il programma di lavoro della Commissione per il 2022 colga la necessità che la DG Commercio attui alcune delle raccomandazioni risultanti dai dibattiti costruttivi rafforzati tenuti con il CESE e i gruppi consultivi interni nel 2021. L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha recentemente intensificato il suo impegno nei confronti della società civile al di là dei forum pubblici annuali, e questi sforzi contribuiscono in modo significativo a una maggiore efficacia e democrazia del sistema multilaterale di scambi commerciali. Tuttavia, rimangono ancora notevoli margini di miglioramento. Il CESE attende con impazienza gli sviluppi che seguiranno all'impegno della Commissione al rafforzamento della voce della società civile a livello multilaterale, in particolare per quanto riguarda l'azione 6 del recente piano d'azione in 6 punti del gruppo di Ottawa.
- 5.7 L'UE è un attore fondamentale nel commercio internazionale: deve avere un'unica voce per negoziare accordi commerciali con i partner internazionali, mantenendo così il suo ruolo guida nella definizione di un'agenda economica, promuovendo i suoi principi fondamentali, le sue norme e i suoi valori sociali e del lavoro (Stato di diritto, diritti fondamentali e principi democratici). La conclusione dei negoziati in corso, la ratifica e l'applicazione degli accordi definitivi e l'avvio di nuovi negoziati sono tutte azioni necessarie per sfruttare le opportunità che

si presentano a livello mondiale. Inoltre, l'UE deve contribuire a rafforzare il multilateralismo e sostenere il ruolo dell'OMC e la sua modernizzazione.

- 5.8 Il CESE ritiene che l'UE debba diventare autonoma nello sviluppo di un'infrastruttura dei dati e nuove tecnologie digitali europee. Tra la Cina e gli Stati Uniti, l'Unione europea deve restare autonoma e investire nelle tecnologie della prossima generazione. L'UE deve sviluppare la sua propria visione e una sua strategia per la sovranità digitale, pur rimanendo aperta al libero scambio e sostenendo il sistema multilaterale. Dal punto di vista strategico, dovrebbe concentrarsi sulla messa a punto di strutture proprie per quanto riguarda l'infrastruttura, la sicurezza informatica, il cloud computing, la tecnologia abilitante fondamentale e i dati, nonché convincere i partner globali attraverso la qualità dei suoi standard e dei suoi prodotti. Anche garantire la sicurezza alimentare, una solida filiera alimentare e la sostenibilità agroalimentare dell'UE dovrebbe rimanere una delle priorità della Commissione.
- 5.9 Il CESE è dell'opinione che gli accordi commerciali, d'investimento ed economici dell'UE dovrebbero:
- integrare gli standard sociali, del lavoro e dello sviluppo sostenibile nelle disposizioni dell'OMC e di altre agenzie dell'ONU e fornire così un contributo sostanziale alla costruzione di un nuovo ordine economico e commerciale equo e a una globalizzazione giusta e intelligente;
  - includere un capitolo contenente clausole concernenti i reati fiscali, il riciclaggio di denaro, la pianificazione fiscale aggressiva e la cooperazione tra autorità fiscali;
  - prevedere un meccanismo per i diritti umani e il dovere di diligenza per garantire il rispetto delle norme in materia di lavoro e l'applicazione delle sanzioni contro le violazioni dei diritti dei lavoratori<sup>8</sup>. Tale meccanismo dovrebbe basarsi su norme concordate, applicate mediante sanzioni proporzionate, efficaci e dissuasive, e dovrebbe essere introdotto mediante una normativa vincolante contenente definizioni chiare dei diritti e obblighi proporzionati in materia di rendicontazione;
  - incorporare il pieno e reale coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali nel processo negoziale e nelle prossime fasi del monitoraggio e della valutazione d'impatto degli effetti degli accordi (gruppi consultivi interni).
- 5.10 Il Comitato esorta l'UE a collaborare attivamente con gli Stati Uniti per conseguire gli obiettivi climatici di Parigi, in considerazione del rinnovato impegno di tale paese per quanto riguarda le questioni climatiche. Soprattutto adesso che il rapporto con la Cina sta diventando sempre più problematico a causa della politica interna ed estera cinese, un forte legame UE-USA è di grande importanza, e non solo in materia di clima.
- 5.11 Il CESE riconosce che il partenariato strategico UE-Cina si trova sotto pressione a causa del deterioramento della situazione attuale a Hong Kong, della contrazione dello spazio concesso alla società civile e dello stato dei diritti umani in Cina, in particolare per quanto riguarda gli uiguri. Il Comitato chiede pertanto alla Commissione di sfruttare tutte le opzioni diplomatiche e politiche

---

<sup>8</sup> Cfr. il parere del CESE INT/911 sul dovere di diligenza obbligatorio e la risoluzione legislativa del Parlamento europeo concernente la dovuta diligenza e la responsabilità delle imprese.

possibili per migliorare la situazione dei cittadini di Hong Kong e delle minoranze in Cina. In tale contesto, il CESE chiede che la Commissione presenti quanto prima una proposta volta a definire una strategia unica dell'UE (in piena coerenza con le politiche europee in materia di trasporti, concorrenza, investimenti, diritti umani e del lavoro, sicurezza ecc.), per rispondere con un'iniziativa diversa negli Stati membri dell'UE collegati all'iniziativa Nuova via della seta.

- 5.12 Il Comitato sostiene la necessità di "intensificare le azioni internazionali per la resilienza climatica", come affermato dalla Commissione. Nel far ciò, dobbiamo tenere presente che, al di fuori dell'UE, i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo sono i più colpiti dall'impatto dei cambiamenti climatici. Per questo il CESE insiste affinché, nell'ambito della strategia di partenariato UE-Africa, l'Unione europea collabori con i paesi africani più a rischio perché, come giustamente affermato dalla Banca mondiale nella citazione della Commissione, "nella sola Africa subsahariana i cambiamenti climatici potrebbero dare luogo a fenomeni migratori che interesserebbero fino a 70 milioni di persone entro il 2050".
- 5.13 L'area mediterranea dovrà tornare ad essere il centro nevralgico dell'Europa così come è stata per secoli, un'area incentrata sullo scambio di persone, beni e culture. Il CESE chiede che sia ripristinato il ruolo strategico del Mediterraneo per consentire una politica di vicinato in grado di garantire processi di pace e uno sviluppo economico, ambientale e sociale sostenibile.

## **6. Promozione del nostro stile di vita europeo**

- 6.1 Una società civile vivace è al centro del progetto dell'Unione europea. Il nostro stile di vita è caratterizzato da un senso di equità, giustizia e solidarietà nonché dalla comprensione della necessità di contribuire al bene comune a beneficio di tutti. In considerazione del fatto che la crisi della pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto particolarmente negativo su alcuni gruppi sociali come le donne, i giovani e i cittadini dell'UE che vivono in uno Stato membro diverso da quello di appartenenza, che hanno subito un "doppio confinamento", è ora più importante che mai che le organizzazioni della società civile svolgano un ruolo centrale nel contribuire al rafforzamento di questo stile di vita e esse dovrebbero essere quindi considerate alleate nella protezione, promozione e mantenimento del nostro stile di vita, basato sull'inclusione e sul rispetto degli altri. Pertanto, il CESE chiede alla Commissione di fornire alle organizzazioni della società civile un sostegno e un riconoscimento adeguati e mirati e di preservare così lo spazio civico e il diritto democratico di associazione, che è essenziale per il nostro stile di vita.
- 6.2 Uno dei principali insegnamenti tratti dalla crisi della pandemia di COVID-19 riguarda il fatto che i sistemi sanitari in quasi tutti i paesi europei devono essere rafforzati, concentrandosi sulla prevenzione e garantendo l'accesso per tutti alle strutture sanitarie pubbliche, ai servizi sanitari di base, compresi i vaccini, e all'assistenza a lungo termine. La situazione delle persone ospitate nelle strutture di assistenza richiede un'attenzione particolare e urgente. Se la responsabilità dell'assistenza sanitaria incombe agli Stati membri, la propagazione di un virus non si arresta alle frontiere e richiede una risposta comune a livello europeo.

- 6.3 La Commissione europea dovrebbe concentrarsi sul recupero dei posti di lavoro e sulla lotta contro la disuguaglianza e la povertà nel processo di ripresa, e prestare particolare attenzione al sostegno dei gruppi vulnerabili, come i minori che vivono in condizioni di povertà, le persone con disabilità, i lavoratori atipici, le persone che abitano in aree emarginate, i migranti e le persone appartenenti alle minoranze etniche, attraverso politiche attive e inclusive. La povertà in generale e la povertà lavorativa in particolare continuano a essere un problema significativo in molti Stati membri. Per affrontare queste preoccupazioni, è necessario un approccio globale a livello dell'UE e degli Stati membri, che comprenda il sostegno a programmi efficaci di inclusione attiva, accompagnati da servizi sociali essenziali e abilitanti.
- 6.4 Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai minori e ai giovani: è questa, infatti, la generazione che pagherà l'enorme debito pubblico generato nei paesi europei per far fronte alle conseguenze della pandemia. Non possiamo non tenere conto delle sfide legate al loro coinvolgimento attivo nella società, oltre che nel mercato del lavoro.
- 6.5 La migrazione rimane una questione prioritaria a causa del suo impatto sulla società e sull'economia dell'UE (in termini di occupazione, integrazione, controllo delle frontiere e lotta contro il razzismo, la xenofobia, il populismo e la discriminazione). La pandemia di COVID-19 sta esacerbando la vulnerabilità dei migranti a causa di fattori personali, sociali, relativi alla specifica situazione e strutturali, così come già avvenuto nelle passate crisi economiche. Si rende necessario sviluppare percorsi legali più sostenibili e sicuri per l'ingresso nell'UE e prestare attenzione all'uso efficiente dei meccanismi già esistenti, raggiungendo un equilibrio tra sicurezza e solidarietà nell'attuale sistema di asilo. Peraltro, ciò è fondamentale per sfatare le notizie false e le percezioni errate nonché per contrastare i discorsi di incitamento all'odio e la propaganda politica contro i migranti. Inoltre, questo contribuirà a combattere il razzismo, la radicalizzazione, la xenofobia e la discriminazione.
- 6.6 Il partenariato transatlantico si basa sulla storica condivisione dei nostri valori comuni ed è fondamentale per affrontare le sfide globali e preservare l'ordine internazionale. Il CESE invita l'Unione europea ad avvalersi del rinnovato partenariato transatlantico per affrontare le attuali sfide globali senza precedenti, inclusa l'ascesa della Cina e di altri attori globali le cui azioni non sono allineate agli stessi principi democratici dell'UE. Chiede, inoltre, il pieno coinvolgimento dell'UE nel prossimo vertice per la democrazia annunciato dal presidente Biden e una forte partecipazione della società civile.

## 7. **Un nuovo slancio per la democrazia europea**

- 7.1 Meritano un'attenzione particolare il modo in cui l'UE legifera (secondo il principio "legiferare meglio") e la necessità di disporre di un corpus normativo europeo in grado di servire meglio i cittadini e le imprese. Occorre che il processo legislativo dell'UE sia più trasparente, più aperto al contributo delle parti interessate e più facile da capire.
- 7.2 La partecipazione di tutti i cittadini, attraverso le organizzazioni, associazioni e reti della società civile, fonderà il processo di ripresa e di riconfigurazione del futuro dell'Europa su una base veramente democratica. Il CESE ritiene perciò che gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea debbano assicurarsi che in questo complesso processo nessuno sia lasciato indietro, in

particolare le persone più vulnerabili. Ciò significa consentire alle organizzazioni della società civile di essere partner essenziali e su un piano di parità nel processo decisionale. Una migliore attuazione dell'articolo 11, paragrafo 2 TUE, concernente il dialogo civile, è più che mai necessaria. Il CESE ritiene che uno strumento a tal fine sia l'inclusione di un quarto pilastro nel piano d'azione per la democrazia europea, con un forte accento sulla cittadinanza attiva e una strategia chiara a favore di quest'ultima.

- 7.3 I valori fondamentali europei di cui all'articolo 2, quali la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compreso quello allo spazio civico, sono strettamente collegati. La relazione sullo Stato di diritto e il piano d'azione per la democrazia dovrebbero essere collegati tra loro e monitorare le questioni relative allo spazio civico, tra cui quelle inerenti agli spazi della società civile. Il Comitato auspica che la Commissione dia seguito a tali piani d'azione e impieghi meccanismi più robusti per difendere questi principi e gli spazi della società civile. Qualora le leggi nazionali siano in conflitto con il diritto dell'Unione europea, è necessario avviare procedure di infrazione.
- 7.4 Il CESE attende con interesse i piani 2022 della Commissione per una nuova iniziativa sul dialogo sociale, ma esorta la Commissione a estenderla al "dialogo con la società civile" affinché, nelle situazioni in cui ciò sia auspicabile, possano partecipare al dialogo anche le organizzazioni della società civile diverse dalle parti sociali tradizionali. Ciò porrà la società civile su un piano di parità con le parti sociali nella definizione delle politiche.
- 7.5 La crisi economica causata dalla pandemia ha implicazioni sostanziali per la parità di genere, riscontrabili sia durante la fase di flessione dell'economia sia nella successiva fase di ripresa economica. La pandemia ha esacerbato gli squilibri di genere. Per questo il CESE ritiene che sia assolutamente necessario affrontare la parità di genere e l'integrazione della dimensione di genere in tutti gli aspetti del processo legislativo dell'UE e della relativa attuazione.
- 7.6 I diritti fondamentali e lo Stato di diritto sono al centro dei valori europei; essi si applicano in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo nell'UE e pertanto non possono essere sospesi, neanche temporaneamente. Mentre la risposta alla crisi attuale dev'essere rapida, giustificando alcune misure eccezionali limitate nel tempo, queste non possono essere contrarie allo Stato di diritto né mettere a repentaglio la democrazia, il principio della separazione dei poteri e i diritti fondamentali dei cittadini europei. Il Comitato invita la Commissione a vigilare al riguardo e, ove necessario, ad agire attivamente laddove questi valori siano violati. Inoltre, la Commissione europea dovrebbe integrare l'agenda sui diritti delle vittime in tutti i programmi di finanziamento dell'UE, compresi i fondi UE gestiti a livello nazionale e internazionale. Il Comitato rinnova la sua richiesta alla Commissione di proporre un'ambiziosa strategia di comunicazione, educazione e sensibilizzazione per i cittadini in materia di diritti fondamentali, Stato di diritto e democrazia.
- 7.7 I nuovi strumenti dell'UE per proteggere e promuovere i diritti fondamentali e lo Stato di diritto, per esempio il nuovo ciclo di esame dello Stato di diritto e il nuovo meccanismo per subordinare i finanziamenti dell'UE al rispetto dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto, devono essere attuati in modo tale che essi possano essere dispiegati rapidamente ed efficacemente. Inoltre, il CESE chiede il rafforzamento del ruolo della società civile nel ciclo di esame dello Stato di diritto e la creazione di un forum delle parti interessate.

- 7.8 Alla filantropia e alla società civile spetta un ruolo essenziale nella promozione dei principali settori d'intervento europei e esse potrebbero fare ancora di più se disponessero di un contesto operativo migliore. La nuova politica dell'UE in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo deve essere basata sul rischio e proporzionale ai rischi che cerca di affrontare e non deve limitare indebitamente il legittimo interesse pubblico e l'attività filantropica.
- 7.9 È del tutto evidente, come ci dimostra continuamente l'esperienza, che sono necessarie ulteriori azioni, indubbiamente anche da parte della Commissione, per garantire la libertà e la pluralità dei media e un giornalismo indipendente e di qualità, nonché un'efficace regolamentazione dei social media, in particolare per combattere la disinformazione, compresa una regolamentazione in materia di propaganda politica online e di responsabilità dei contenuti.

Bruxelles, 9 giugno 2021

Christa SCHWENG  
Presidente del Comitato economico e sociale europeo

---



## Comitato economico e sociale europeo

Rue Belliard/Belliardstraat 99  
1040 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Responsabile editoriale: Unità Visite e pubblicazioni  
EESC-2021-35-IT

[www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)



© Unione europea, 2021

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.



Print  
QE-02-21-760-IT-C  
ISBN 978-92-830-5351-4  
doi:10.2864/97867

Online  
QE-02-21-760-IT-N  
ISBN 978-92-830-5344-6  
doi:10.2864/410221

IT